



**Maradona 1
L'argentino
annuncia:
«Mi ritiro»**

Diego Armando Maradona (nella foto) si ritira dal calcio: lo ha annunciato ieri sera da Siviglia. «Sono stanco di aspettare l'evolversi di trattative lunghissime fra Napoli, Fifa e Siviglia. Sabato (domani, ndr) torno a in Argentina, a pallone non giocherò mai più». Maradona ha detto di essere al corrente dell'incontro di lunedì a Zurigo tra Ferlaino e i rappresentanti Fifa e quelli spagnoli per risolvere il suo caso. «Ma non mi sento più di aspettare. Partirò prima dandola così: vinta a Ferlaino ed ai suoi compagni, tra cui Matarrese». Maradona ha chiuso il discorso chiedendo scusa ai tifosi di Siviglia «che avevano condiviso la mia illusione».

**Maradona 2
Contro di lui
una querela per
apologia di reato**

Come se non bastassero i suoi attuali problemi, Maradona dovrà vedersela anche con una querela per una presunta apologia di reato avendo dichiarato nei giorni scorsi, prima dell'annuncio di ritiro dal calcio, di voler dedicare il suo esordio nel Siviglia all'ex pugile Carlos Monzon e all'allenatore di calcio Hector Veira i quali, attualmente, stanno scontando una condanna nelle carceri argentine. Il primo per aver ucciso la moglie, il secondo per aver tentato di violentare un giovane.

**Maradona 3
Tra Siviglia
e Napoli adesso
c'è il Venafro**

Realità, paradiso e paradosso non sono sempre lontani specie se c'è di mezzo Maradona. L'Unione sportiva Venafro, una squadra molisana del girone d'eccellenza del campionato dilettanti, ha inviato un fax al Napoli offrendo ben cinque miliardi per l'acquisto del giocatore argentino. Se Diego ci dovesse ripensare...

**Pescara in rosso
I debiti con
il Comune sono
di 2,5 miliardi**

Il Pescara calcio è stato sollecitato dal Comune a liquidare un debito di due miliardi e mezzo. La richiesta è stata fatta da un consigliere comunale direttamente al presidente del Pescara, Pietro Scibilia, dopo aver ricevuto una tessera per assistere agli incontri interni della formazione locale. L'assessore ha scritto a Scibilia che... nessun ringraziamento è dovuto per tanta generosità, lo stadio Adriatico è comunale e la tessera per accedervi è un diritto sancito dalla convenzione con il Pescara calcio. La invito, invece, a pagare i debiti...

**Rally d'Australia
Sainz costretto
a vincere per
il titolo piloti**

Iniziano oggi le verifiche del rally d'Australia. Mancheranno, come previsto, gli italiani Florio (Lancia Delta Agip) e Liatti (Lancia Delta Ar) che hanno preferito saltare la trasferta australiana per concentrarsi sulle prove di Sanremo. Carlos Sainz, dal canto suo, deve assolutamente vincere per restare in lizza per il titolo mondiale piloti. La Lancia Martini, con la vittoria di Auriol la rally dei 100 laghi, si è già matematicamente assicurata il titolo mondiale marche. Tra gli iscritti ci sono le due Lancia di Auriol e Kankkunen.

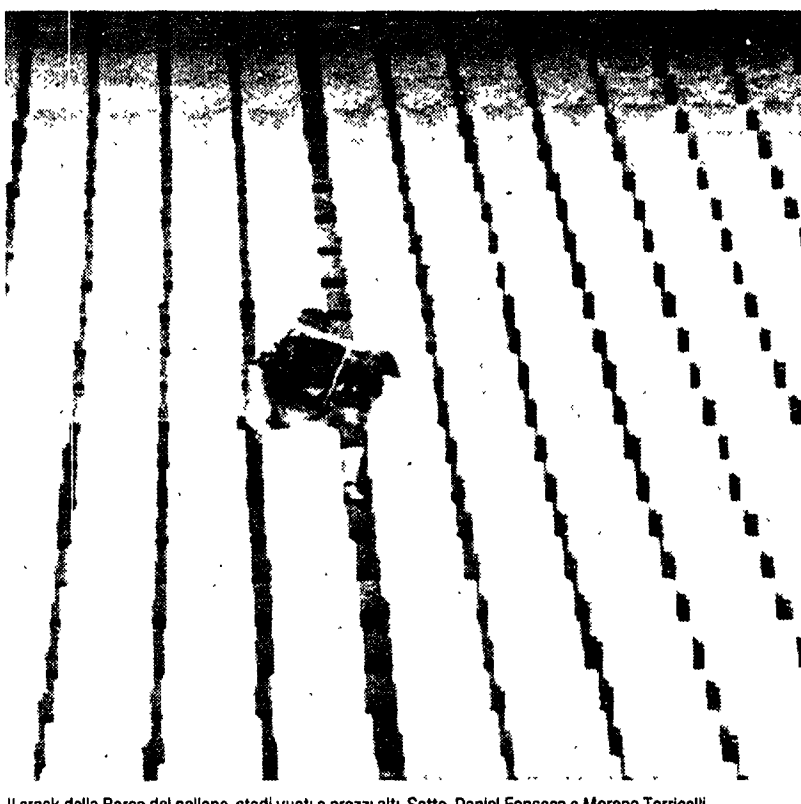
**Boxe a Voghera
Presentato
il mondiale per
rifornire Parisi**

Giovanni Parisi incontrerà il 25 settembre sul ring dello stadio comunale di Voghera il Messicano Javier Altamirano per il titolo mondiale Wbo dei pesi leggeri, corona vacante. «Posso farcela - dice Parisi - non sono un picchiatore micidiale, nel suo carnet ci sono 32 vittorie per ko, 5 ai punti, 2 pareggi e 3 sconfitte».

**Sport in tv
Da oggi va in onda
«Andiamo
a canestro»**

Questi i programmi televisivi di oggi: **Raidue**: 18.35 Sportsera; 20.15 Lo sport. **Raitre**: 9.40 Ciclismo (la corsa del sole); 10 Tennis (campionati italiani); 15.45-17.20 Tennis e Basket; 17.20 Derby. **Italia 1**: 19.30 Studio sport; 0.40 Studio sport. **Telemontecarlo**: 13.15 Sport Show; 23.35 Boxe (campionato nordamericano).

Lorenzo Briani



Il crack della Borsa del pallone, stadi vuoti e prezzi alti. Sotto, Daniel Fonseca e Moreno Torricelli

20 milioni davanti la tv

Raiuno 20.30	Milan-Olimpia Lubiana	5.130.000
Raitre 21.59	Valencia-Napoli	5.036.000
Raidue 19.00	Juventus-A.Famagosta	3.757.000
Raidue 20.30	Parma-Ujpest	3.234.000
Italia 1 18.59	Norrkoepping-Torino	1.866.000
Italia 1 20.57	Innsbruck-Roma	1.224.000

Quattro gatti in tribuna

Milano	Meazza	paganti 14.324
Torino	Delle Alpi	paganti 4.734
Parma	Tardini	paganti 11.603

una protesta demagogica...

Demagogica o no, lo stadio era davvero vuoto. Non è un segnale da prendere in considerazione?

«Ripeto: il prezzo dei biglietti lo abbiamo concordato con i tifosi. Noi un intervento l'abbiamo ugualmente fatto per la partita di ritorno. A Lubiana infatti i biglietti costeranno 40mila lire. Un prezzo assai alto, se si pensa che nel loro campionato non si va oltre alla 5mila lire. Bene, siamo riusciti, per i nostri tifosi, a farli scendere a 25mila. Non è vero che siamo indifferenti alle loro esigenze, però non sarebbe stato giusto cambiare i prezzi mercoledì. In generale, credo che sia stata una coincidenza sfortunata. Anche le notizie che si sentono in giro non invogliano a spendere soldi allo stadio».

**Viali loda il nuovo lok del pallone
«Nuove regole, spettacolo sicuro»**

TORINO L'Europa sorride all'Italia: solo nel football. Sei squadre in lizza, 20 gol segnati dai nostri mercoledì notte: di cui due di Gianluca Viali. «Il nostro boom - dice l'attaccante - è anche merito delle nuove regole, che io ho sempre appoggiato: errori delle difese a parte, ora ha più senso per noi pressare i portieri e indurli a sbagliare. Senza questi presupposti, difficilmente Fonseca avrebbe segnato 5 reti. E sempre per questo prevedo in campionato una lotta al titolo di capocannoniere non più ristretta ai soliti 4-5 nomi, come minimo altrettanti se ne inseriranno». Per Viali i club italiani sono favoriti nelle Coppe: «Due le ragioni: abbiamo gli stranieri migliori e poi grandi motivazioni, le Coppe non sono più un optional al campionato come dieci anni fa. Alle società garantiscono incassi, specie negli ultimi turni, e a noi soldi e pubblicità internazionale». Le squadre italiane sono anche le più organizzate: «Già. Esempio: noi della Juve sapevamo tutto anche dei ciprioti, mentre loro conoscevano noi solo a grandi linee. Quando sarebbe stato logico il contrario...».

T.P.

**Le Coppe
senza tifosi
nell'Italia crack**

Un bilancio schizofrenico: grandi imprese e grandi star ma il pubblico resta a casa. Punito il Milan del caroprezzi

**Reti fragorose
ma stadi muti**

Stadio quasi deserto mercoledì sera a San Siro per il ritorno del Milan nelle Coppe europee: i tifosi contestano il prezzo dei biglietti. Altre non è andata meglio: a Torino per la Juve erano appena in 4mila, a Parma ci sono stati 11.600 paganti. Il pallone assaggia la crisi anche in tivù, con un'audience inferiore a quella registrata gli anni scorsi. Un andamento inversamente proporzionale ai gol segnati...

Dario Ceccarelli

MILANO L'avvenimento è sconcertante. Come se alla vigilia di Natale la Rinascente fosse vuota. Uno spettacolo surreale, quasi inquietante, che in un libro di fantascienza farebbe preludere a un'invasione di alieni o a qualche incontrollabile minaccia. Macché, gli Ufo non c'entrano mercoledì sera San Siro era quasi vuoto (14.324 persone) solo perché la gente ha preferito stare a casa. Diverse le cause: i prezzi alti (200mila le tribune, 25mila i popolari), la concomitanza di sei partite in tv, l'overdose di partite del Milan, e non ultima la brutta annata che tira. Il calcio sarà anche una droga, ma 100mila lire per un allegro allenamento, con questi chian di luna, sono davvero troppi. Meglio stare a casa seduti in poltrona, sperando che anche questo lusso

non ci venga tassato. Trattandosi del Milan, comunque, siamo rimasti tutti sorpresi. La squadra rossoneria, si sa, è lo zoccolo duro del tifo, sempre votato al sacrificio. Perfino con il Milan in B, nei preistorici anni prima dell'avvento del Signore delle Antenne, lo stadio di San Siro faceva il pieno. Poi, dilagando l'onda rossonera, il vecchio calcio non è più bastato: terzo anello, 72mila abbonati, una partita ogni tre giorni. Ecco perché, nonostante la pochezza degli sloveni, questa diserzione collettiva ha lasciato il segno. Possibile? Che sia davvero un brutto segnale? Colpa solo dei prezzi alti e di una strana serie di coincidenze? E ancora: ma non si poteva, vista la situazione, dimezzare il costo dei biglietti? No, non potevamo. I prezzi erano già stati fissati fin dal 14 luglio con i rappresentanti dei tifosi, cioè l'associazione dei Milan club, e i gruppi delle curve: i Commandos Tigre, la Fossa dei Leoni, le Brigate Rossone. Con loro avevamo concordato i prezzi delle partite di coppa e degli abbonamenti. Ridurre il costo del biglietto proprio alla vigilia del match con l'Olimpia sarebbe stato un atto ingiusto nei confronti di quei tifosi che avevano acquistato il biglietto con molto anticipo. Quello striscione di protesta («Stadio sempre più caro e sempre più vuoto, ndr») non era opera della nostra tifoseria organizzata. Era uno striscione bianco, di qualcuno che ha voluto montare

ni? Preso d'infilita, Berlusconi ha preferito glissare. «Non conosco la situazione, ne parlerò con Galliani...». Si sa come vanno queste cose imbarazzanti: la patata bollente passa, in scala gerarchica, di mano in mano. Dal generale al colonnello, dal colonnello al capitano. Ecco allora Paolo Tavaglia, direttore organizzativo coi gradi di capitano, beccarsi l'ingrato compito di giustificare il comportamento del Milan.

«Dimezzare il prezzo dei biglietti? No, non potevamo. I prezzi erano già stati fissati fin dal 14 luglio con i rappresentanti dei tifosi, cioè l'associazione dei Milan club, e i gruppi delle curve: i Commandos Tigre, la Fossa dei Leoni, le Brigate Rossone. Con loro avevamo concordato i prezzi delle partite di coppa e degli abbonamenti. Ridurre il costo del biglietto proprio alla vigilia del match con l'Olimpia sarebbe stato un atto ingiusto nei confronti di quei tifosi che avevano acquistato il biglietto con molto anticipo. Quello striscione di protesta («Stadio sempre più caro e sempre più vuoto, ndr») non era opera della nostra tifoseria organizzata. Era uno striscione bianco, di qualcuno che ha voluto montare

Due personaggi recitano per gol d'autore

**Scoperto dal nonno
stregato da Ranieri
Fonseca, l'anti-Diego**

Stefano Boldrini

Re per una notte. Oppure, tutto in una notte. È abbastanza facile trovare un titolo per celebrare il Fonseca, day di Valencia, più difficile segnare cinque gol nell'esordio europeo. Roba da calcio di altri tempi: quanti, per rendere l'idea, ne aveva segnati il divino Maradona nelle sue scorribande continentali con il Napoli. Il confronto, fra i due, è inevitabile: si specchiano, nella città dei miracoli, il passato, il presente e, si spera, il futuro. Numero uno assoluto della sua epoca Diego; campione ormai accertato e aspirante fuoriclasse l'uruguayo.

Fra i due è tutto un gioco di differenze. Maradona è stato e continua ad essere il Personaggio. Fonseca cammina nel calcio con la maschera del signor Normale. Stella dentro e fuori dal campo l'argentino, star in campo, ma anonima comparsa fuori dal prato verde, l'altro. Dopo i cinque gol di Valen-

cia, ad esempio, sciorina un bel repertorio di frasi al miele: «Questi gol non cambiano nulla, continuerò a impegnarmi per dare il mio contributo alle fortune del Napoli». Ancora: «I cinque gol sono merito della squadra. Ha giocato alla grande, io non ho fatto altro che il mio dovere». L'unico sussulto quando spiega perché ha scelto di venire a Napoli: «Potevo andare anche alla Juve o al Milan. Ma con la Juve è saltato tutto per problemi economici, mentre a Milano sono stato io a non voler andare. Berlusconi voleva tenermi parcheggiato un altro anno a Cagliari e questo non mi stava bene. Meglio, molto meglio, venire a Napoli». Fuoriclasse anche di banalità: proprio un altro pianeta rispetto a Diego. L'unica affinità, se vogliamo, è negli affetti familiari. C'è nonna Tota per Maradona, c'è nonno Rogelio per Fonseca. Un nonno sve-



**Da operaio di paese
a terzino Vip
la favola di Torricelli**

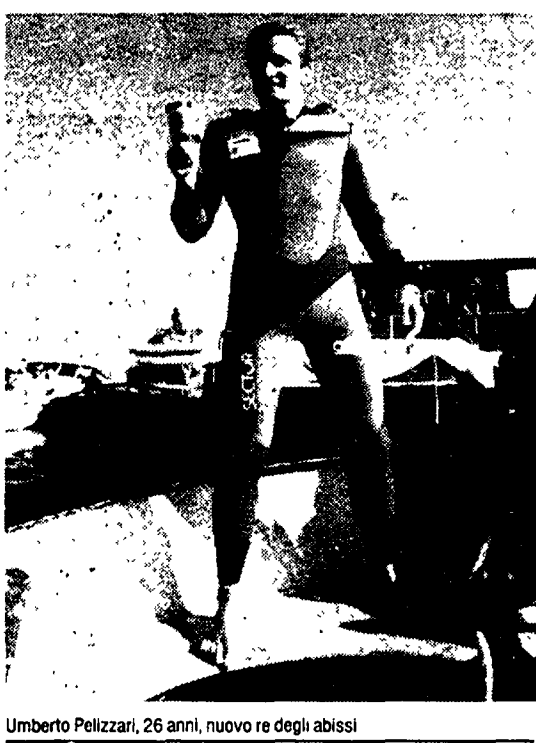
Tullio Parisi

TORINO L'aria sempliciotta è sempre la stessa, quella di un ragazzo che esce alla spicciolata dalla fabbrica, con l'intenzione di allontanare il più in fretta possibile la faticosa giornata di lavoro per comprarsela al bar degli amici. Invece Moreno Torricelli, anni 22 e domiciliato ad Inverigo, un paesino di duemila anime in Brianza, non è un personaggio della crnacea della gente comune, ma di quella calcistica, vissuta di colpo sul calcistico di maggior spicco, la serie A. La sua favoletta è talmente rassicurante, in questi tempi terribili, che ci divertiamo a stuzzicargli le puntate nuove, finché dura. E lui risponde. Con i fatti, innanzitutto. Non bastava esordire in serie A domenica scorsa, a soli tre mesi dalla militanza nell'Interregionale, dopo altre 48 ore è arrivato anche l'esordio in Coppa Uefa e per giunta il giovanotto ha sparato

nell'angolino un missile di rara potenza, quando il compagno Ravanelli gliene ha offerto l'opportunità. Adesso non ti fermi più, magari ti chiama Sacchi, insistiamo noi, il coro dei provocatori. Lui sorride, accetta il gioco, ma in modo già sensibilmente diverso rispetto a qualche settimana fa. C'è più consapevolezza, più applicazione nella parte, come se si fosse reso conto che nelle favole si sta scomodi e poi non durano molto, al giorno d'oggi.

«Ormai è tardi per avere paura, mi sento inserito nel meccanismo Juve e tutti mi trattano come un veterano, mi passano la palla, si arrabbiano con me come con qualsiasi altro, mi fanno sentire uno di loro». Roncarolo, capo degli osservatori giovanili della Juventus, lo ha spizzicato a Carate Brianza ed ecco il miracolo: «Vai a Torino, alla Juve, non è uno scherzo», gli disse quel benedetto giorno. «Guadagnavo un milione e mezzo al mese, premi compresi», ricorda Torricelli con un sorriso. «Sono stato fortunato - aggiunge, quasi prevedendo una logica domanda - perché tra i dilettanti ci sono parecchi ragazzi in gamba, potrebbero giocare tranquillamente in serie A, ma se non li notano gli osservatori, niente da fare. Io ho giocato anche nella rappresentativa nazionale dilettanti, quella allenata da Aldo Bet, ma nessuno si era mai fatto avanti. Mi dicevano: aspetta, vedrai che arriverà l'occasione. Ma io a 22 anni ormai non ci credevo più». Intanto, il professionista lo faceva solo nella ditta in cui spediva consegne di mobili, un lavoro come tanti altri, da non disprezzare, se non ci fosse stato in testa quella gran voglia di calcio.

Ma Trapattini insiste su di lui, ci crede. E lo convince: la Juve non è più un sogno. «Giocati le tue carte, te ne offro la possibilità». Torricelli lo ha fatto, senza mai dimenticarsi Erba, Verano, Oggionno, i paesini in cui fino a pochi mesi fa riceveva applausi. Quelli del Delle Alpi finora non sono mancati e mettono un brivido molto più intenso sulla pelle. Durerà? Perché domandarselo e rovinare tutto?



Umberto Pelizzari, 26 anni, nuovo re degli abissi

Record sott'acqua. Due minuti senza fiato: Pelizzari raggiunge i 70 metri «senza aiuti»

«Pericoli? Molti di più sulla neve»

Dal nostro inviato
Giuliano Cesaratto

USTICA. Umberto Pelizzari è il padrone assoluto dell'apnea subacquea. Ha infatti stabilito scendendo a 70 metri nel mare di Ustica il record che gli mancava: quello in «assetto costante», mentre erano già suoi altri tre primati variamente catalogati e al cui assalto si appresta il campione ieri sposedato. Il cubano Pipin Ferreras. Una rivincita tra pinne e regolamenti delle sfide abissali il cui limite è ormai vicino ai 120 metri.

Gli abissi hanno i loro misteri, si sa, alcuni dei quali gli uomini vogliono svelare, altri che invece contribuiscono a conservare. Così è stato per lungo tempo per la profondità tra due stonci rivali, Enzo Majorca e Jacques Mayol. Rivalità e scambi di accuse, dubbi su tutto. «Ma sarà vero?», forse qualcuno tirava su il cavo mentre quello scendeva, «chi controlla che non si tiri invece di nuotare?», si mormorava a riva dopo che il campione, al limite della sincope, riemergeva da meno 50 metri mentre i medici scuotevano la testa, «siamo al limite delle possibilità umane». E poi i diversi record, costante, variabile, assoluto, per confondere ancor più le acque. Oggi però si può dire che le acque della profondità sono più limpide e non solo perché i record si stabiliscono nel parco naturale di una delle isole protette del Mediterraneo. Perché, dopo l'exploit di Angela Bandini, l'amica dei delitti inopinatamente scesa a 107 metri, sono apparsi sulla scena due rivali in tutto e per tutto degni della coppa Majorca-Mayol.

Sono Umberto Pelizzari, ex nuotatore di Busto Arsizio, e Pipin Ferreras, ex nuotatore di

Avana, Cuba. Si inseguono da un paio d'anni tra un record e l'altro, inseguendo anche regole mai definite per una disciplina sempre «a limite». Ieri Pelizzari ha fatto il pieno: dopo i primati «a tempo», 7'02" di immobilità sott'acqua, in «assetto variabile» con meno 95 metri, e «assoluto» a meno 118, ha abbassato anche quello in «assetto costante» stabilito davanti al faraglione di Ustica con soli 70 metri ma che, per gli addetti, è quello più prestigioso di tutti.

Come è andata lo racconta lui stesso dopo aver raccolto un applauso davanti alla tv che lo intervistava: «Il sommozzatore va a fondo per guardare, scoprire, o vado giù per vederli dentro». Una differenza che fa i record, che lo impegna ormai 11 mesi l'anno, lui e il suo team dell'isola d'Elba di dodici persone, allenatore, fisioterapista, medico e subacqueo. «È il record a 70 metri - spiega - è il più bello. Vai a fondo e torni

**Basket
Riva «vede»
Bob Morse**

Antonello Riva potrebbe laurearsi domenica secondo marcatore assoluto del campionato dopo Oscar Schmidt: il giocatore della Philips e della Nazionale è infatti a 34 punti da Bob Morse, secondo in classifica, e a 28 da Chuck Jura.

**Ciclismo
Alla Bianchi
il Gp Europa**

La Mg-Bianchi di Franco Chiccioli si è aggiudicata la 26ª cronostaffetta «Gp d'Europa» grazie al miglior tempo complessivo delle gare in linea e cronometro a squadre. Chiccioli, con un arrivo solitario, ha vinto la prima frazione (di 126 chilometri). La Carrera ha invece vinto la cronometro a squadre precedendo di 13' la Mg-Bianchi. Il successo di quest'ultima è dovuto in gran parte alla prova di Chiccioli che, a cinque chilometri dall'arrivo di Cepagatti (Pescara), è riuscito ad accumulare un vantaggio di 8' su Perini, l'unico che ha cercato di contrastarlo fino in fondo, questa la classifica finale: 1) Bianchi, 2) Carrera, 3) Lampre, 4) Jolly, 5) Mercatone Uno.